

Tavolo di lavoro 4 - Società civile - Modelli educativi formali, non formali, e informali: strumenti di integrazione

Il dibattito del tavolo si è concentrato sulla complementarità e costante interazione tra l'educazione formale, non formale e informale, ha inoltre avanzato proposte concrete e operative per compiere il passaggio culturale necessario finalizzato a superare la divisione tra queste "tre" educazioni.

1. Occorre ribadire la **centralità dell'educazione** che deve permeare tutte le **politiche**, non solo quelle **ambientali ed educative** in senso stretto, ma anche quelle **sociali ed economiche**.
2. L'obiettivo dell'educare è la promozione di competenze, ovvero "**competenze-in-azione**" (action competence) che si costruiscono in contesti significativi di apprendimento, in situazioni di vita reale (palestre di sostenibilità) e che richiedono non solo conoscenze ma anche valori, emozioni, attitudini legati tra loro coerentemente.
3. Il **termine educazione ambientale** seppur consolidato da una storia importante attualmente risulta limitativo a descrivere la complessità e a raccogliere le sfide della sostenibilità. Si propone **educazione alla sostenibilità**, in quanto coerente con le sfide internazionali che superano una visione strettamente collegata agli ambiti naturali.
4. I territori nella loro complessità e diversità spaziale e sociale costituiscono gli ambiti entro cui sviluppare sistemi educativi che si declinano in **patti educativi territoriali**, strumenti, realtà, contesti entro cui far interagire i diversi attori (istituzioni, scuole, associazioni, sistema produttivo ecc.).
5. E' importante superare la **frammentazione** e la **distinzione tra ambiti naturali e antropizzati, locali e globali**, ascrivendo alle sole esperienze educative in natura un valore prioritario e preminente di riferimento.
6. Coerentemente a sopra, si chiede di **superare l'approccio riduzionistico** che porta a scindere e ridurre il territorio ad una somma di ambiti tematici separati (aria, acqua, suolo ecc.).
7. **Comunicazione** ed Educazione, soprattutto nell'era del digitale, assumono un carattere di complementarità e di integrazione, che va indagato e compreso negli approcci teorici e nei metodi, dove la conoscenza non è più oggettiva ma **negoziata**, anche in presenza di fenomeni di apprendimento crossmediale.
8. In questo contesto la **formazione** diventa strategica. Una formazione che sia coerente e che si rapporti non solo sui contenuti tecnico scientifici di cui alle aree tematiche già individuate nelle Linee guida, ma anche agli approcci metodologici e linguaggi più innovativi. Auspichiamo una formazione che veda interagire le istituzioni pubbliche e private e che veda come destinatari non solo il personale della scuola, gli operatori dell'educazione ambientale, ma anche i professionisti dei vari settori economici e i diversi attori del territorio. L'**università** dovrebbe avere un ruolo attivo e propositivo in questo contesto.
9. Le politiche nazionali di promozione della sostenibilità, che vedono la centralità dell'educazione ambientale, sono attuate anche attraverso il **Sistema Nazionale di Protezione Ambientale**, nello spirito delle indicazioni della Legge 132/2016. Tali politiche dovrebbero essere determinate attraverso un **processo partecipato aperto ai soggetti del territorio**.